



c o n g i u n t u r a c o s t r u z i o n i i n p r o v i n c i a d i R a v e n n a

4° trimestre 2021

**Confermato il trend positivo per il fatturato del settore delle costruzioni in provincia di Ravenna
Ma le imprese sono alle strette tra il mix micidiale di rincaro delle materie prime e quello dei costi energetici**

1. Indicatori tendenziali¹

Fatturato del settore delle costruzioni

	Ravenna	Emilia-R.
2013	-4,2	-5,6
2014	-3,1	-3,9
2015	1,3	1,9
2016	0,1	0,4
2017	1,2	0,5
2018	-0,6	1,7
2019	-2,2	0,3
2020	-8,0	-6,3
2021	6,0	7,4
2017 1° trim	0,3	-1,1
2017 2° trim	1,4	0,7
2017 3° trim	0,9	1,8
2017 4° trim	2,1	0,7
2018 1° trim	-4,6	1,5
2018 2° trim	4,3	2,0
2018 3° trim	-1,6	1,2
2018 4° trim	-0,5	2,0
2019 1° trim	-0,7	0,3
2019 2° trim	-4,9	-0,7
2019 3° trim	-1,3	0,9
2019 4° trim	-1,9	0,8
2020 1° trim	-14,4	-10,5
2020 2° trim	-14,4	-10,2
2020 3° trim	-0,3	-3,1
2020 4° trim	-2,8	-1,5
2021 1° trim	1,0	0,5%
2021 2° trim	3,3	11,9
2021 3° trim	12,1	6,6
2021 4° trim	7,7	10,4

Valori espressi come variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente

Dopo la tendenza positiva avviata nel 2015 ed i buoni risultati conseguiti ancora nel 2017, nel 2018 dall'andamento medio annuo del fatturato si intravedeva l'inversione del trend per il settore delle costruzioni provinciale ed emergevano i primi segnali di affanno; i quattro trimestri del 2019, con andamenti altalenanti ma tutti con segno negativo, non hanno fatto altro che rimarcare la sofferenza che stava caratterizzando il volume d'affari delle imprese edili della provincia di Ravenna. Anche prima degli effetti derivati dalla crisi sanitaria nazionale e mondiale legata al Covid-19, il settore dell'edilizia della provincia di Ravenna dava segnali di debolezza.

L'allerta ed il lockdown messo in atto a fronte della pandemia, hanno approfondito segnali di tensione già evidenti ed i vari provvedimenti nazionali e regionali di distanziamento sociale del 2020, hanno provocato subito pesanti ricadute economiche, peggiorando bruscamente la situazione del settore, penalizzato soprattutto in riferimento al fermo dell'attività della prima parte dell'anno.

Nei quattro trimestri del 2021, gli stimoli introdotti a sostegno del settore delle costruzioni, associati alla capacità organizzativa delle imprese e l'estivo recedere della pandemia, hanno prodotto esiti positivi (in particolare nel terzo trimestre quando la catena dei contagi si era allentata, come l'anno precedente, per gli effetti della bella stagione) ed hanno permesso di superare la recrudescenza degli effetti di fine anno; i risultati tendenziali di questi trimestri risentono ovviamente del confronto con i corrispondenti trimestri del 2020, che hanno fatto registrare contrazioni con l'esplosione della crisi sanitaria e le conseguenti sospensioni delle attività;

¹ Indagine trimestrale condotta su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali fino a 500 addetti del settore delle costruzioni.

le ripercussioni sono state particolarmente pesanti nella prima parte dell'anno 2020 (nel primo e secondo trimestre).

Secondo l'indagine sulla congiuntura, condotta dalla Camera di commercio di Ravenna in collaborazione con il sistema camerale dell'Emilia-Romagna, l'osservazione del dato tendenziale evidenzia che la tendenza positiva per il settore delle costruzioni ravennate è stata confermata, permettendo il pieno recupero dei livelli pre-pandemia; nel quarto trimestre del 2021 è stata riscontrata un ulteriore recupero, già avviato dal primo trimestre, ottenendo un altro incremento per il fatturato del settore, che mette a segno un +7,7%, dopo la situazione negativa fatta registrare nel quarto trimestre del 2020, quando fu rilevato un -2,8%. Il risultato è anche molto migliore rispetto a quello pre-pandemia, ovvero di quello ottenuto nell'analogo trimestre del 2019, in cui il fatturato del settore edile ravennate aveva subito un decremento tendenziale pari a -1,9% (rispetto al corrispondente trimestre dell'anno prima). Altro tempo però sarà necessario per recuperare le pesanti perdite del 2020 per il settore, che è stato tra quelli più colpiti per le conseguenze derivate dalle politiche di contrasto alla diffusione del virus.

Le imprese però sono allo stremo: dopo il Covid, che non ha concluso ancora la sua onda di contaminazioni e semina incertezze per il futuro, si ritrovano oppresse dal caro energia, dalla infiammata dei costi delle materie prime, dal rischio impennata dell'inflazione ed ora il pesante impatto del terribile conflitto geo-politico in atto che inevitabilmente, da un punto di vista commerciale, esce dai suoi confini geografici. Un mix micidiale che sta creando una situazione esplosiva e che rischia di far collassare l'economia e le imprese nazionali che, in molti casi, stanno lavorando in perdita a causa di costi energetici insostenibili, mettendo un freno alla robusta ripartenza avviata.

Dall'evidenza dei dati, nel quarto trimestre del 2021, continua il recupero anche per il giro d'affari dell'artigianato provinciale delle costruzioni che realizza, rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente, un ottimo +11%.

Gli effetti del superbonus e degli incentivi vari hanno prodotto risultati positivi: anche nel trimestre di chiusura dell'anno 2021, gli stimoli introdotti dal Governo a sostegno del comparto delle costruzioni, della sicurezza sismica e sostenibilità ambientale, associati alla capacità organizzativa delle imprese, nonostante la recrudescenza della pandemia nella stagione invernale, hanno reso possibile una ulteriore spinta alla ripresa partita all'inizio dell'anno, per un settore che è stato tra quelli più colpiti per le conseguenze derivate dalle politiche di contrasto alla diffusione del virus.

La proroga agli incentivi principali anche per il 2022, faceva sperare in un consolidamento della tendenza positiva ma gli scenari per il prossimo futuro sono rapidamente cambiati, volgendo al peggio. E infatti la crescita tendenziale riscontrata nel trimestre di fine anno, risulta un po' meno brillante rispetto a quella riscontrata nel trimestre precedente.

Per il complesso del settore delle costruzioni della provincia di Ravenna, le valutazioni delle imprese, espresse in forma di giudizio (stabilità, diminuzione, aumento), in merito all'andamento del volume di affari, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, consentono di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto.

Tra ottobre e dicembre del 2021, il saldo dei giudizi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento o viceversa una riduzione del fatturato, nei confronti del medesimo periodo dello scorso anno, rimane positivo ma è sceso da +44,7% della precedente rilevazione (uno dei massimi livelli) a +37%, in peggioramento, in quanto è salita la percentuale di imprese del campione del settore dell'edilizia ravennate che ha dichiarato una crescita del volume di affari, ma lo ha fatto ancora di più quella relativa alle ditte che invece hanno evidenziato una diminuzione, anche se la distanza tra le due quote permane: 61% (era 55,5%) per le prime, contro 24% (era 10,7%) per le seconde che accusano perdite.

La quota delle imprese che ha segnalato variazioni al rialzo, rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente, continua a superare anche la quota di imprese in situazione di stazionarietà: infatti solo 15 aziende su 100 esprimono un giudizio di sostanziale stabilità nel business (e sono in calo: erano il 33,8% nel trimestre precedente).

L'industria delle costruzioni della regione Emilia-Romagna, nel quarto trimestre, con una intensità relativa pari a +10,4%, migliora la ripresa avviata da inizio anno ed accelera rispetto al risultato del precedente trimestre, proseguendo la tendenza positiva del 2021, con una velocità, nel trimestre in esame, più brillante rispetto al risultato provinciale.

L'andamento medio annuo del fatturato provinciale, conferma il trend positivo del settore ravennate, portandosi al +6%, rispetto al 2020. Si tratta della più ampia salita annuale registrata dall'inizio della rilevazione e raggiunge il massimo storico, migliorando anche il risultato negativo evidenziato per il fatturato nella media del 2019, rispetto all'anno precedente (-2,2%).

Per la regione, complessivamente l'anno 2021 si conclude con un'andamento del volume d'affari del settore dell'edilizia migliore, anche se non di molto, e pari al +7,4%.

Pure per l'artigianato edile della provincia di Ravenna, nella media del 2021, si conferma l'andamento favorevole

del fatturato che sfiora il +9%.

Permangono le criticità già note e che mettono in serio pericolo l'aggancio alla ripresa in atto: dall'aumento rilevante dei costi, in particolare delle materie prime, fino ad arrivare alla crescita riferita alle utenze (energia elettrica, gas, ecc...), tema non solamente italiano, in quanto il rincaro dei costi dell'energia ha riguardato tutta l'Europa ed in generale tutto il Mondo, di gravissimo impatto sul settore delle costruzioni sia nazionale che locale. E ora tutto il Mondo ha gli occhi sul terribile conflitto in atto e si seguono con apprensione gli sviluppi, sia per le preoccupazioni di carattere umanitario sia per le conseguenze economiche sul sistema economico, dal momento che, per quanto ci riguarda, l'Italia è un Paese a forte dipendenza energetica.

Le ultime previsioni elaborate a gennaio scorso da Prometeia - "Scenari per le economie locali" – hanno confermato un miglioramento nelle stime di crescita dell'economia ravennate. Ma nell'anno dell'esplosione della pandemia, tutte le attività provinciali ne hanno risentito; per quanto riguarda il contributo dei settori economici, a Ravenna quello delle costruzioni è stato il comparto di maggior tenuta nel 2020 (-6,1%), rispetto al 2019. Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal Governo, nel 2021, secondo le previsioni, si conferma un vero boom del valore aggiunto delle costruzioni della nostra provincia (+28,2%), che stimolerà la ripresa complessiva. Nonostante un ragionevole rallentamento, la tendenza

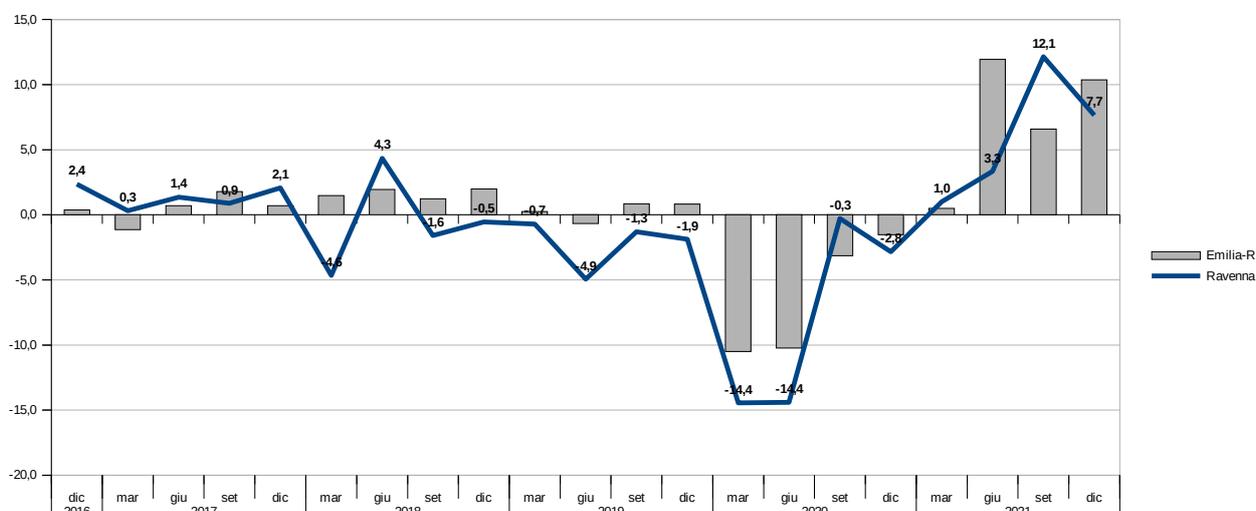
positiva dovrebbe proseguire con decisione anche nel 2022 (+9,6%), come le misure di sostegno adottate, e sarà ancora tale settore a trainare la crescita ravennate, per poi proseguire nel 2023 con un +7,7%.

Ma il record dei costi, il caro-bolletta, i conflitti geopolitici e tutta la serie di problematiche in atto sta facendo rallentare la ripresa, mettendola a serio rischio; per il 2022, tra la recrudescenza della pandemia e la fiammata dell'inflazione, le stime di crescita degli scenari economici saranno tutte riviste al ribasso, anche per l'edilizia, nonostante alcune importanti opportunità presenti sul mercato. Prima fra tutte, il superbonus 110%, che anche negli ultimi mesi del 2021, ha diffuso grande entusiasmo, sia sulle famiglie proprietarie di immobili, sia sulle imprese, che si sono attrezzate per far fronte ad una domanda potenziale molto promettente. L'effetto diretto sulla produzione per il 2021 è importante, anche in virtù dell'estensione del beneficio fiscale anche all'anno in corso. Un'altra importante occasione per il futuro del settore delle costruzioni è legata alle ingenti risorse europee, che dipenderà, però, dalla capacità di mettere in atto misure realmente in grado di accelerare la spesa delle risorse disponibili.

Se grazie a queste opportunità, gli investimenti in edilizia avrebbero potuto crescere, altri ostacoli sono sorti e complicano la risalita che non è più così scontata.

3

Fatturato del settore delle costruzioni per trimestre



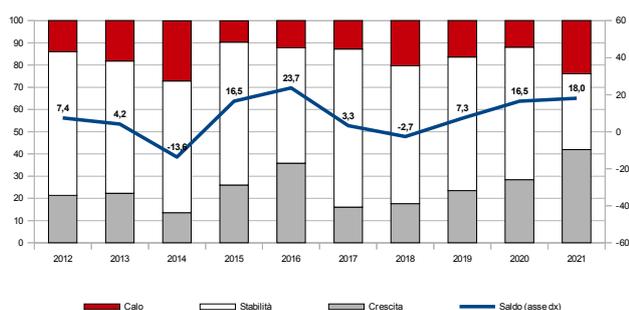
2. Andamento rispetto al trimestre precedente e previsioni per il successivo

Variatione rispetto al trimestre precedente e previsioni per il successivo

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	45,8	36,3	17,9	28,0
Fatturato	41,9	34,2	23,9	18,0
Previsioni fatturato	4,7	58,0	37,3	-32,5

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

Serie storica fatturato 4° trimestre



I pareri delle imprese ci permettono di valutare la diffusione delle tendenze dominanti che sono in atto anche per quanto concerne l'andamento nel breve periodo.

Nel quarto trimestre del 2021, gli indicatori congiunturali espressi in forma di giudizio (stabilità, diminuzione, aumento) sono positivi, esternando così una valutazione sostanzialmente ancora molto favorevole sull'andamento congiunturale del settore ed in miglioramento, rispetto alla rilevazione precedente, soprattutto per il volume di affari.

Per la produzione, il 45,8% (percentuale in crescita perché era 29% il trimestre precedente) delle imprese ha dichiarato un aumento, contro il 17,9% delle imprese del campione che ha invece rilevato una flessione (quota meno in crescita perché era il 10,2%), dando luogo ad un saldo positivo pari a +28%, in miglioramento (era +18,9 la rilevazione prima); non varia molto la quota delle imprese che segnala di non aver osservato variazioni significative, percentuale che si assesta rispetto all'indagine precedente (36,3% ed era 38,4%), ma diventando inferiore a quella delle imprese con giudizi in espansione.

Per il fatturato, si alzano al 41,9% (erano 25,1%) le imprese che hanno riportato un aumento delle vendite; per questa variabile, il 23,9% (stabili queste perché erano il 23,8%) ha segnalato una flessione; il saldo che si genera

risulta molto in miglioramento, pari a +18 (era +1,2%). In discesa al 34,2%, la quota di chi, rispetto al trimestre precedente, indica di aver registrato una sostanziale stabilità per il volume di affari (era il 51,1%).

Le previsioni delle nostre imprese edili, convergono invece verso l'aspettativa di tendenze in peggioramento per quanto riguarda il fatturato complessivo e per il trimestre di apertura dell'anno in corso gli imprenditori edili ravennati sono stati molto pessimisti e non stupisce se il clima di fiducia si è deteriorato, anche confidando nei vari incentivi previsti per il settore, viste tutte le problematiche da affrontare nell'imminente futuro. Qualche economista addirittura per il 2022 sta già parlando per il sistema economico nel suo complesso di stag-flazione, cioè crisi associata ad alta inflazione.

Dalla rilevazione emerge che la quota dei pessimisti sale molto ed arriva al 37,3% (era 10,2% nella rilevazione antecedente) ed invece calano e anche tanto le imprese ottimiste, che scendono al 4,7% (erano al 23,6%). Il saldo tra chi prevede aumenti rispetto a chi ipotizza riduzioni torna quindi in campo negativo e risulta pari a -32,5%. La prospettiva di un altro rimbalzo positivo o per lo meno la speranza di un ulteriore recupero, per il primo trimestre del 2022 non viene chiaramente avvalorata dagli operatori del settore.

Consideriamo inoltre che è scesa al 58% la quota delle imprese "attendiste" del campione, cioè che sperano nel breve periodo di riuscire a mantenere almeno invariata l'attività (era 66,1%), anche se rimangono lo stesso la maggioranza.

Tira la domanda, decolla il bonus 110%, sta per partire il P.N.R.R.: eppure il settore nazionale delle costruzioni è costretto ad affrontare ostacoli e blocchi, stretto nella morsa del rincaro delle materie prime, della scarsità di materiali e della carenza di manodopera specializzata per i cantieri. Problemi su cui da tempo le imprese hanno lanciato l'allarme. Pesano soprattutto il rincaro delle materie prime, la mancanza di materiali, il folle incremento dei costi energetici ed ora la crisi Russia-Ucraina; il rischio che si corre è che le imprese si ritrovino nella impossibilità di rispettare i contratti, sia nelle opere pubbliche che nei cantieri privati. E il proseguimento dello sviluppo che era stato annunciato per i prossimi mesi è messo a serio rischio, con ripercussioni su la ripresa del Pil nazionale e locale.

Sul fronte superbonus, altro nervo scoperto degli ultimi mesi è la scoperta delle frodi fiscali, per le quali Ance ha deciso di costituirsi parte civile. Inoltre, secondo l'osservatorio Ance, l'edilizia nazionale nel 2021 ha conosciuto una crescita record (+16,4% in termini reali),

che consentirà ampiamente di recuperare i livelli pre-covid, dopo la flessione registrata nel 2020. Quest'anno, invece, prevede una stabilizzazione sui livelli del 2021 se però partono le opere pubbliche derivate dal PNRR e se i

grossi rincari della materie prime e della bolletta energetica lo permetteranno.

4. Imprese attive

Imprese attive in provincia per il settore edile

	31.12. 2020	31.12. 2021	Saldo	Var. %
Costruzioni	5.149	5.300	151	2,9%
TOTALE	34.028	34.130	102	0,30%

Stock di imprese attive alle date indicate

L'analisi della base imprenditoriale del settore delle costruzioni, mette in evidenza che la consistenza delle imprese, al 31 dicembre 2021, conta 5.300 imprese attive al Registro Imprese di Ravenna, che rappresentano il 15,5% del totale delle imprese operative provinciali.

Per quanto riguarda la forma giuridica, il 73% delle imprese edili ravennati è organizzata sotto forma di impresa individuale.

Secondo la lettura temporale dei dati, rispetto al 2020, il numero totale delle imprese attive del settore è aumentato di 151 unità, pari a +2,9% in termini percentuali. Nell'anno in esame, l'andamento secondo la velocità relativa, supera quello regionale (+2,5%) ed anche il risultato in ambito nazionale (+1,4%).

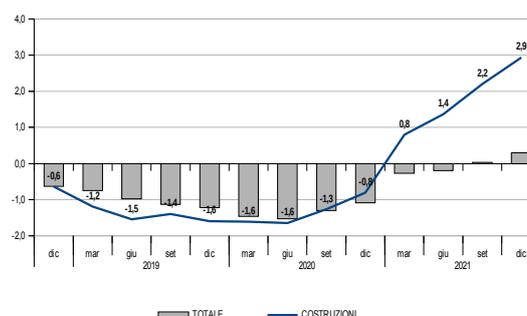
La crescita della consistenza delle imprese dell'edilizia è iniziata già dal trimestre di apertura dell'anno ed ha posto fine a più di dieci anni di incessante riduzione. I provvedimenti adottati a salvaguardia dell'attività, sembrano per il momento funzionare.

La tendenza positiva per la base imprenditoriale dell'edilizia, è stata determinata dalle imprese operanti nei lavori di costruzione specializzati (+128 e +3,2%), a cui segue l'andamento tendenziale positivo anche per le attive nella costruzione di edifici (+24 e +2,3%). Ancora in flessione il piccolo gruppo di imprese che svolge attività di ingegneria civile con una unità in meno (-2,2%).

Anche se il confronto viene effettuato con l'anno pre-Covid, per la base imprenditoriale dell'edilizia si riscontra segno positivo con una velocità relativa pari a +2,1% e saldo positivo corrispondente a 109 imprese in più.

Inoltre, se si considera la variazione della struttura imprenditoriale del comparto dell'edilizia secondo la forma giuridica, sono in flessione, rispetto al 2020, le società di persone (-14 imprese e -2,8%) e la compagine

Variazione tendenziale imprese attive (%)



dei consorzi e delle cooperative, cioè le cosiddette "altre forme giuridiche", complessivamente con 5 ditte in meno e pari a -7,7% in termini percentuali.

Le società di capitale, salite al 16,8% del totale, continuano la corsa in positivo, con 64 unità in più (+7,7% la variazione relativa): l'attrattività della norma relativa alle società a responsabilità limitata, semplificata in particolare, ha un effetto positivo per le società di capitale, che continuano a vedere crescere la loro consistenza.

Novità del 2021: anche le ditte individuali, nel confronto con il 2020, mettono a segno un significativo incremento, crescendo di 106 unità (+2,8%), fenomeno già iniziato con il trimestre d'apertura d'anno.

In un confronto temporale più ampio ed in particolare negli ultimi 5 anni, il calo delle imprese edili è risultato di 87 unità, pari a -1,6%. Nel tempo però, il saldo negativo è progressivamente diminuito negli ultimi anni, con qualche discontinuità, partendo dal -753 del quarto trimestre del 2016; fenomeno particolarmente in riduzione nell'ultimo anno.

*Imprese attive in provincia per forma
giuridica per il settore edile*

	31.12. 2020	31.12. 2021	Saldo	Var. %
Società di capitale	829	893	64	7,7
Società di persone	493	479	-14	-2,8
Ditte individuali	3.762	3.868	106	2,8
Altre forme	65	60	-5	-7,7
TOTALE	5.149	5.300	151	2,9

Stock di imprese attive alle date indicate

Per quanto riguarda la tipologia d'impresa, le imprese giovanili delle costruzioni, che sono il 6,7% del totale, pari a 356 unità, in un anno sono cresciute del +0,6%.

Le imprese femminili del settore sono solo 231, il 4,4% del totale, ma con un incremento del +6,5% rispetto al 2020.

Ma sono soprattutto le imprese straniere delle costruzioni che continuano ad aumentare (+5,3% rispetto al 2020), giungendo così a quota 1.774, pari al 33,5% del totale.